L' ITALIA RICCA

OSSIA

LE RICCHEZZE DE' CHIERICI

PROPRIETA' DEL POPOLO

AI COMPONENTI

LA COSTITUENTE ROMANA

PERUGIA

Tipografia di Vincenzo Bartelli

1849.

Bona, census, ac jura etiam feudalia, et emphyteotica, seu quascumque subventiones, quae in ministrorum et PAUPERUM necessitates converti debent.

Conc. Trid. Ses. XXII. Cap. XI.

DISSERTAZIONE

[*Nota* 1]

Le leggi per quanto siano giuste e salutifere, se ai pretti e veri casi non vengono applicate, anzichè produrre fede osservanza rispetto ordine sociale, sono causa di ateismo trasgressione disprezzo dissoluzione; di modo che un Governo tanto più di stima venerazione obedienza, ossia tanto più di forza morale e materiale acquista, quanto più i Governati sono convinti che sia imparziale e giusto nell' applicazione delle leggi; il che unito con la certezza di non poterne evadere, o sotto qualunque pretesto scansarsene costituisce il vero potere di un Governo — Immedesimato di questi principj mi posi accuratamente ad esaminare se in realtà dal Capo undecimo della Sessione ventesimaseconda del Concilio di Trento potevasi desumere la scomunica applicabile alla convocata Assemblea Romana, e così ravvisarne se bene o male era stata invocata la legge anche col favore di sottigliezze e sofismi; e dopo molte considerazioni e riflessioni ho dovuto persuadermi e convincermi che il Clero e tutti coloro i quali in buona fede sostengono essersi bene e giustamente invocato ed applicato detto Capo al fatto dell' Assemblea hanno perduto lo intelletto, perchè io ben diversa cosa deduceva, che cioè *le Ricchezze de' Chierici sono di proprietà del Popolo*, e fui disubito costretto dolermi nel ravvisare come l' Italia sia suicida, mentre in mezzo a tante ricchezze non sa adoperarle per ricostruirsi redimersi emanciparsi farsi Nazione — Vedremo chi sappia meglio applicare le leggi se quei pochi Teologi che vogliono consustanziale una ed indivisibile la questione del Re di Roma con la qualità di Pontefice, od il liberale che crede al Dogma, tollera il disciplinare

della chiesa, esige dello Stato il miglior riordinamento politico.

Avanti però di scendere alla dimostrazione della Tesi sovraenunciata tre cose sono necessarie premettere — 1.° che intendo per Chierici e loro ricchezze — 2.° esaminare se queste ricchezze siano beni temporali o spirituali — 3.° cosa intendo proprietà del Popolo.

1.° Col nome di Chierici intendo nomare e comprendere tutti i Preti Frati di qualunque istituto e tutti i Ministri del Cristianesimo, per Ricchezze de' Chierici intendo tanto quelle che ai sudetti appartengono, quanto quelle che spettono a qualunque luogo Pio o corporazione secolare, come le cosidette Fraternite benificii semplici ed altri.

2.° Queste ricchezze sono beni temporali e non spirituali; imperocchè la sola definizione di ciò che è temporale e di ciò che appellasi spirituale è bastevole a non far nascere dubbj — Cosa temporale è quella che da Dio è stata direttamente ordinata alla nostra temporale felicità, ovvero al nostro meglio vivere; spirituale è quella che è stata da Dio immediatamente e direttamente istituita per la salvezza delle anime — Quindi i Teologi, e Canonisti distinguono la scomunica di diritto umano, di diritto divino; nella prima includono la capricciosa vendita dei Beni mobili ed immobili della Chiesa, nella seconda caratterizzano la vendita dei Sacramenti: questa sola distinzione che i Chierici fanno appalesa esser vero che temporali sono i Beni loro; il fatto poi della vendita che fece dei Vasi S. Ambrogio conferma sempre più quest' assertiva; perocchè per qualunque estremo bisogno non avrebbe potuto vendere i Sacramenti, come non fece, ma si attenne ai soli vasi perchè temporali, ne ebbe dalla Chiesa il dovuto elogio e fu canonizzato per Santo, che vale *Uomo probo* — Conviene persuadersi che quello che di sua natura è temporale non può assumere il carattere di spirituale, e quando si volesse sostenere una si goffa ed anche empia proposizione ne verrebbe che i Beni mobili ed immobili della

Chiesa non potrebbero essere nè comprati nè venduti nè permutati non potrebbero andar soggetti ad alcuna contrattazione [*nota* 2] ; ma perchè questa conseguenza porterebbe che i Chierici sarebbero tanto meno ricchi non la vogliono , e vogliono solo dar forza di legge divina ed umana alla premessa ; non è però più il tempo di trar conseguenze affatto estranee alle premesse — Un loro Moralista Gabrielle Antoinè sostiene che la cosa spirituale non può essere venduta , e quindi soggiunge che il Vaso consacrato , esclusa la proibizione della Chiesa , può essere venduto e comprato per ragione del temporale, cioè della materia dell' artificio , purchè non si accresca il prezzo per ragione dello spirituale annessovi ; perchè quella cosa ritiene il suo valore intrinseco , nè talmente dipende dallo spirituale che si abbia a reputar venduto questo perchè quello si vende .

3.º Cosa intendasi per proprietà del Popolo — Non già suppongasi che io voglia dire che ciascuno individuo del Popolo abbia diritto a possedere una qualche proprietà de' Chierici , nò — intendo bensì di un governo costituito, e non mai provisorio ; e per me Governo e Popolo è la medesima cosa, perchè il Popolo dovendosi sciegliere a suo modo con quale ordinamento di cose vuò essere regolato, quelli o quegli che scieglie a suo rappresentante dà collettivamente il proprio volere e potere , e tutto questo per brevità racchiudesi sotto il vocabolo *Governo* ; dimodo che le leggi da esso emanate sono leggi del Popolo , e il Popolo le osserva perchè è il proprio volere : ciò peraltro non varrebbe quando un popolo è sotto il dominio di un Tiranno, ed allora incolpi se stesso od il fato che non cerca o non può scuotere l' infame giogo ; è vero che è più difficile sortire da una lunga e gravosa servitù, di quello che sobbarcarsi alla tirannia , ma un popolo che è moralmente convinto che la sovranità sta in esso, tutto può ; e se in questo secondo caso l' agir del Governo non contiene la volontà del Popolo , non però cangia la questione che

svilupperò, mentre quando dico che le *Ricchezze de' Chierici sono di proprietà del Governo*, non carrebbe se monarchico aristocratico democratico costituzionale, mentre quì è lo stesso, nè cambiano le teorie che addurrò purchè sia sempre un Governo costituito: ma siccome la sovranità del Popolo in tutta Italia è una morale convinzione, il suo Governo in breve non sarà che il concentramento del volere e del poter del Popolo, credo di aver ben ragione di far sinonimi *proprietà del Popolo, proprietà del Governo* — Siano queste cose dette per stabilire le generali, e concretare le idee, onde con maggior facilità possa chiaramente dimostrare che veramente le *Ricchezze de' Chierici sono di proprietà del Popolo*; lo che avrò certo ottenuto quando saranno stabilite inconcusse e certe queste due proposizioni — 1.ª I Beni che i Chierici posseggono non li hanno ricevuti da Cristo, ma dagli Uomini, e li posseggono col tacito od espresso consenso del Governo — 2.ª Sù detti Beni il Governo ha più diritto che sù quelli dei Particolari, e come sua proprietà può disporne a suo modo senza aver bisogno del permesso della Chiesa — — Chiuderà la Dissertazione un' apostrofe ai componenti l' Assemblea dello Stato Romano.

§. I.

I Beni che i Chierici posseggono non li hanno ricevuti da Cristo, ma dagli uomini, e li posseggono col tacito od espresso consenso del Governo.

L'attaccamento che porto per il Cristianesimo non mi permette di fare un paragone fra Cristo istitutore in terra della vera fratellenza, e quegli che suo Vicario appellasi; imperocchè troppo dissimile riuscirebbe il confronto specialmente sulla umiltà carità povertà: non posso però astenermi dal bilanciare la fuga di Cristo con quella del Pontefice Mastai — Cristo come si accorse che la turba colpita dalle sue virtù lo volea crear Re fuggì solo nel monte — Le virtù di Mastai aveano stupefatto il mondo, stavano per regolarizzare l'Europa, davano speranza agli italiani di aver rinvenuto il proprio liberatore, e lo poteva essere se gli Eminentissimi dissimili dagli Apostoli non lo avessero violentemente trascinato fuori di sentiero e di sua sede — Egli fuggì per non essere proclamato Re, che i suoi principii sono contradittorii al dispotismo che va sempre unito a questo nome, quegli fugge non per non essere pronunciato Re d'Italia che i suoi perfidi consiglieri gli hanno fatto perdere, perchè il suo impareggiabile cuore facea agli italiani scordare i danni, anzi la rovina cagionata alla nostra nazione dal Papato, e tutti ad esso si sarebbero stretti in una sola famiglia, se ai consigli di quei, che iniquamente sono ritenuti per nemici del Vangelo, si fosse attenuto; ma fugge per maledire le sue pecorelle fugge dalla sua sposa dalla sua Chiesa Vescovile quasichè la ripudiasse, e quando appunto maggiori prove di fede religiosa riceveva — Egli fugge al monte, quegli in una Rocca sì ma in una Corte, Corte bombardatrice, Corte nemica del Dio di Pace e fratellanza, Corte abbominata dall'Italia dal Mondo — Egli fuggí solo, questi con un immenso corteggio di Diplo-

matici e di Eminentissimi ; e se Cristo ebbe un solo Giuda, Mastai ne ha centinaja : però Signori Eminentissimi è questo il secolo, e più precisamente è questo l'anno in cui la origine di tutte le cose va a ricercarsi, onde ciascuno torni d'onde partì, ciascuno ai suoi diritti, ciascuno al suo posto che il voler di Dio destinò e l'umano orgoglio travolse, ma che non poteva essere più duraturo : onde è che si rammentino con quale impudenza si arrogarono il titolo di Cardinali e l' officio; si rammentino che non il Popolo li creò, ma come si abusarono del Popolo — si rammentino che ai tempi di Pascale I i parrocchiani delle Chiese di Roma per essere più propinqui al Papa e trovarsi alla elezione per onorare la loro podestà con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali e si arrogarono tanta possanza che esclusero il Popolo Romano dall' eleggere il Pontefice, e d' allora cominciò a rade volte uscir la elezione dal loro numero, e sono giunti al punto di averlo per legge — e sappiano ancora che l' ordine la tranquillità che hanno saputo mantenere i liberali non è effetto di viltà d'inoperosità, ma di coscienza quieta di sperimentar legalmente quei diritti che lo stesso Iddio non può togliere — facciano un paragone dal come si sono regolati, e si regolerebbero loro, al come i Liberali ; questi non insegnano colle sole parole , co' fatti che il primo precetto nell' ordine sociale è non fare ad altri quello non vorremmo fosse a noi fatto; sanno che non deve prevalersi ed abbusarsi del favore dei tempi per sfogare private vendette chè sarebbe un confondere l' anarchia con la libertà, ed ai ricevuti esilj catene patiboli oppongono fratellanza rispetto il Vangelo; se quest' ordine però venisse per fatto de' Chierici violentemente turbato non saranno tardi i liberali a disfarsi per prima di chi al male desse causa, e senza offendere la Religione vera che adorano, esterminare i suoi empi e falsi Ministri — Le proposizioni quando sono deduzioni della Istoria giammai posta in dubbio non hanno bisogno di prova o di raziocinii ed il farlo è tempo ed opera perduta; lo perchè

fissare che i Chierici non hanno ricevuti Beni di sorta alcuna da Cristo è già stabilito chiari essendo gl' innumerevoli passi del Vangelo — Nulla portate, ei diceva, per istrada e neppur due abiti ; e per base fondamentale del suo istituto era, che niuno poteva esservi ammesso e reputato suo discepolo se non rinunciava a tutto — non diceva raccogli quello che hai per provvedere a te e tuoi Colleghi, e sarebbe stato anche giusto, ma invece continuamente e costantemente , chi vuò essere mio discepolo deve tutto abbandonare tutto dimenticare vendere e donare ai poveri , perchè coerente a sè stesso voleva che i suoi professassero quella povertà che sempre predicava onde la prima lezzione fosse l' esempio; di modo che con quella potestà che aveva annunciava che difficilmente il Ricco sarebbe entrato nel Regno de' Celi e coloro che tutto aveano abbandonato per seguirlo avrebbero posseduto la vita eterna — Per la qual cosa come suole accadere in qualunque Istituto che i congregati strettamente si attengono ai stabiliti principj dello istitutore che hanno conosciuto , il divin Pietro continuamente si protestava di non avere nè argento nè oro; l'Apostolo delle genti confessava di non avere desiderato giammai argento oro vestimenta — Ma la successione de' tempi portò che non più esisteva l' Istitutore, non più i primi discepoli ed i Chierici cominciarono a divergere dalle basi fondamentali ed immischiarsi negli affari dei secolari e vollero istruirsi a danno d' altri nelle amministrazioni dei Beni prima anche di possederli, e col manto della carità cristiana si dettero ad amministrare i patrimonii più sacrì delle vedove cioè degli Orfani dei Pupilli, e ciò perchè la corruttela cominciava fra loro a germogliare ; la prova è nel Concilio affricano celebrato nell' anno 257 nel quale si statuì che ai Chierici non si dovessero commettere Tutele , perchè non devono intromettersi nelle amministrazioni delle cose temporali — Si dicasi una volta per sempre, la Chiesa non fu istituita con Patrimonio , e perchè i suoi Ministri in allora sapevano stare al loro posto e non si erano arro-

gati alcun dominio predicavano doversi sottostare alle Leggi Imperiali ; e difatti osservavano la Legge la quale vietava alle Comunità e Collegi di fare acquisti, e non distinguendo gl' Imperatori la Chiesa Cristiana dagli altri Collegi e Comunità , non comportava che in loro favore si facessero Istituzioni di eredità nè donazioni [*nota* 3] ; allora i Chierici eran tutti affannosi per dimostrare che il loro Regno non è di questo mondo , che le loro cure i loro affanni sono per le anime e non per i Palagii per le ville, poi che il Senato abilitò tutti i Collegj e corpi publici a posseder fondi [*nota* 4] subito se ne prevalsero e cambiarono linguaggio, ed allora il loro Regno era in questo mondo, le loro cure erano oro argento supellettili e fabricati immensi possidenze inlimitate lussuriose e peggio , e per possedere tante ricchezze con miglior agio pretendete scomunicar coloro che la fondazione vi rammentano , coloro che vi ripetono che quando Cristo disse ciò che vi avvanza date ai Poveri , non diceva ciò che vi avvanza dalle vostre entrate , ma da quello che voi stessi avreste ricevuto per elemosina ? — Per la concessione adunque i Chierici cominciarono a possedere e mettere in esercizio quanto nelle tutele avevano appreso ; questo solo basterebbe per non porre in dubbio l' asserto che posseggono col consenso del Governo, il quale nel permettere qualunque cosa non si priva dell' alto potere perchè non può lasciar quello che forma la sua sostanza la sua vita — Nullamanco altre prove voglio aggiungere onde produrre un pieno convincimento — Costantino non so se per secondare gl' impulsi del cuore o la politica, perchè i Sovrani a niuna Religione fedeli di tutte si servono a lor commodo per mascherare l' orgoglio l' ambizione l' invasione la soperchieria il dispotismo l' immoralità la servitù che sono le loro sette prerogative, Costantino fecesi protettore del Cristianesimo, e concesse ai Cristiani inlimitata facoltà di testare in favore della Chiesa [*nota* 5]; da qui non si diceva chi vuò essere discepolo di Cristo venda il suo lo dia ai Poveri,

ma invece chi vuò essere discepolo di Cristo chi vuò salvarsi l' anima doni a noi Chierici c' ingrassi ci faccia vivere nella opulenza , e quel tesoro che Cristo diceva avrebbero acquistato in Cielo coloro che alienato il proprio l' avessero seguito, lo acquistavano i Chierici ; da quì le continue diseredazioni le ingiustizie patentissime a danno dei legittimi Parenti a danno delle Vedove degli Orfani dei Pupilli , da quì il danno immenso alla Religione , perchè quei Parenti che rimanevan lesi, e talvolta anche senza volontà de' Chierici, per la espropriazione di ciò a cui erano legittimi successori si davano a gridare che santa non poteva essere quella Religione che permetteva il furto a proprio vantaggio ; il qual dolore propalavasi a tutti gli amici e parenti a giustamente querelarsi , onde non saprei se Costantino abbia più favorito che danneggiato la Religione di Cristo ; e poichè questi casi si resero tanto frequenti , si moltiplicarono in modo tale i dolenti i querelanti che non erano più in numero limitato, ma erano tutti ; di modochè Valentiniano che sedè allo Impero solo 29. anni dopo Costantino fu costretto ristringere l' amplissima facoltà sovraenunciata e proibì agli Ecclesiastici di acquistar ciò che fosse di ragione delle Vedove delle Pupille dichiarando inefficaci le donazioni e testamenti di costoro a favore della Chiesa; anzi volle puranco che se tali donne non si fossero attenute alla sua legge , la cosa legata o lasciata agli Ecclesiastici sarebbe passata in proprietà del Fisco [*nota* 6] Oh ! se in questi tempi fossesi emanata tal legge , come sarebbero surti fuori con fulminanti anatemi, e sarebbonsì serviti del pretesto della Religione per mantenere, ed aumentare le pinguissime ricchezze — ma che? era dissimile allora il principio religioso o dissimili erano i Chierici? Nè la Legge era ingiusta , imperocchè S. Girolamo vergognasi che tal proibizione fosse stata fatta ai soli Chierici e non ai Sacerdoti della Idolatrìa adducendone la ragione che questi carpivano le sole Eredità dei Commedianti e delle Donne pubbliche; avverte che la Legge non fu emanata da

persecutori ma da Principi Cristiani ; ed oggi per dissenzioni meramente di andamento politico scomunicano, chiamano Apostati Pagani i veri seguaci del Vangelo; aggiunge poi che non si duole della Legge, ma solo duolsi della necessità che ha avuto l' Imperante di emanarla , e che null' ostante non cessi l' avarizia [*nota* 7] — Il divo Ambrogio non è dispiacente ed asserisce che niuno lo è che per recenti leggi fosse lor tolta la propina sulle private successioni e ne adduce la ragione che per dette disposizioni non rimangono per modo alcuno ingiuriati [*nota* 8] — Ma dunque il governo di allora riteneva temporali i Beni mobili o immobili che fossero, e come tali erano soggetti a tutte le disposizioni del Governo stesso — Con qual diritto i Chierici difendono le possessioni della Chiesa ? col diritto divino od umano? questo diritto divino è nelle scritture, dunque con l' Umano per mezzo delle Leggi del Governo ; del solo Iddio è tutto il creato per diritto divino ; ma sulla terra v' è il ricco ed il povero , dunque col solo diritto umano dicesi è mia possidenza è mio servo è mia casa ; ma il diritto umano emana dal Governo e sta nei suoi decreti [*nota* 9.] ; e non sono mie idee sono del grande Agostino che non fu anatematizzato ma sibbene la sua dottrina venne sanzionata da Innocenzo III. esprimendosi che i Chierici nello esercizio del proprio ministero erano sottoposti al Vescovo, ma per le possidenze de' Beni al Governo erano soggetti appunto perchè per consenso del Governo possedevano [*nota* 10] — Non vale la pretesa distinzione tra il Dominio di Proprietà ed il Dominio di Signorìa ; imperocchè se non hanno i Chierici la proprietà dei Beni non possono aver la Signorìa e la Signorìa disgiunta dalla proprietà è un titolo senza sostanza è un nome efimero è una permessa amministrazione, ed appunto è tale perchè non ne possono avere la proprietà — Torna pertanto la proposizione che li posseggono col tacito od espresso consenso del Governo, da tutte le quali cose ne dipende chiara l' altra che

§. II.

Sù detti Beni il Governo ha più diritto che sù quelli dei particolari, e come sua proprietà può disporne a suo modo senza aver bisogno del permesso della Chiesa.

Che il Governo abbia diritto di disporre dei Beni, e delle azioni dei privati pel bene della Comunità [*nota* 11] è un' assioma e perció non abbisogna di dimostrazione; che non siano eccettuati tutti i Beni de' Chierici è egualmente un fatto, perchè quando i Governi accordavano alla Chiesa la facoltà di possedere non vollero e non poteano pregiudicato quell' *alto potere* che Dio e gli uomini hanno dato al Rappresentante o Rappresentanti del potere collettivo onde conservare l' ordine sociale; per tranquillizzare poi i timidi consultino Ugone da S. Vittore uomo versatissimo nelle leggi divine ed umane e d' integerrimi costumi [*nota* 12]. Peraltro fra le proprietà de' chierici e dei secolari vi è una notevolissima e sostanziale differenza, perchè quelli, salvo sempre l' alto dominio, possono dire di realmente possedere, mentre sui beni proprj possano esercitare tutti quei diritti civili che alle leggi civili non siano contrarii, quando ad essi questi esercizii sono tolti e non devono possedere che di nome, perchè tutti i capitali mobili ed immobili della Chiesa formano un sol Patrimonio che deve erogarsi per il sostentamento dei Ministri e dei Poveri; parimenti non è mio il principio ma del Concilio di Trento al Cap. 11. Sess. 22. citato in principio, quel medesimo capo dal quale con ignoranza ed impudenza si è preteso dedurre la scomunica. — Or dunque i Poveri hanno un diritto sui beni dei Chierici, questi poveri sono tutto il Popolo Italiano; e tornando quello in altra circostanza dissi per Popolo intendo lo artista lo industriante lo agricola e non il dovizioso che sentimenti di umanità non ha, ma che neppun potrà aver le corone che al Popolo si pre-

parano , anzi che ha già conseguito dalla immortalità della Istoria ; ma lo artista in genere non ha lavoro , lo industriante non ha commercio , lo agricola non è quale dovrebbe essere nè ha ciò che gli abbisogna , e tutti hanno eccessive imposte ; dunque il Popolo Italiano è povero , ma il Povero ha diritto sui Beni de' Chierici , ma il Povero è il Popolo Italiano , dunque le Ricchezze de' Chierici sono proprietà del Popolo , ma il Popolo presenta la sua volontà il suo potere per mezzo del Governo da se formato , dunque il Governo ha più diritto sù questi Beni che sù quelli dei Secolari perchè esercita diritti proprii in casa propria , e perciò può disporne a suo modo , bene inteso però che ve ne sia il bisogno e che riondi in utilità e vantaggio del Popolo . — — Pio VI. spogliò le chiese dei più preziosi arredi e non se ne servì per istituire luoghi di publica beneficenza non per diminuir le gabbelle non per sollevare il Popolo dalla propria miseria , nò , ma per una fatalissima e malcalcolata guerra , e niun si querelò — Non vale che era Papa perchè come tale guerra non fa , dunque la fece come Re di Roma , dunque come Re di Roma impose ed ottenne lo spoglio delle Chiese senza erogarlo a vantaggio del Popolo a sollievo del Povero — — Peraltro nel testo del Concilio oltre i Poveri sono nominati anche i Ministri, è vero ; e parlerò di essi dopo aver protestato che qui non intendo trattare e stabilire la qualità de' Chierici, e come dovrebbero condursi per effettivamente disingannare il Popolo che giustamente li ritiene per mani morte ; ne la quantità sebbene ritenga che a mantenere una fabrica vi voglia assai meno che costruirla , perchè di questo ne vuò trattare separatamente — Per la qual cosa non potendo esistere un Popolo senza una Religione, alla quale come fine ultimo ricorrere tanto nella gloria che nella speranza d' un bene, non potendo esistere una Religione senza un ceto di persone che più cura si prendano della cognizione di essa e de' suoi riti , senza Ministri ; l' Italia che dalla prima epo-

ca del Cristianesimo ad oggi non ostante il cambiamento centuplicato di costumi tendenze leggi si mantenne sempre Cristiana, e che sono sicuro professerà sempre il Cristianesimo deve avere i suoi Ministri deve avere i suoi Sacerdoti per il Tempio di Dio — sì li ammetto e sono il primo a dire che hanno diritto ad un onesto decoroso e mai lussurioso mantenimento e certo e tale che possano vivere senza aver bisogno di commettere azioni vili ed inventar fole, e tale che pur essi una volta possano provare l' interna compiacenza che cagiona il sollevar la miseria — — Credo di esser giusto nè di poter esser considerato in tutto per Arnaldo da Brescia perchè in qualche suo principio convengo; e chi non può non convenire quando le massime sono logiche e giuste? e perchè in qualcuna meritava riforma dovranno dirsi tutte false? — Ei di mente libera ma eccessivamente calda asseriva che i Chierici sotto qualsiasi titolo non potevano avere alcuna possidenza se la salvezza dell' anima avessero voluto [*nota* 15]; così racconta Ottone Vescovo di Frasinga; ma io non nego che i Preti possano ritenere beni temporali *CON GIUSTO TITOLO e dipendentemente dalle concessioni delle leggi e con moderezione*, e non formanti parte del Patrimonio della Chiesa: poi Arnaldo, come succede a tutti gli *ultra-liberali*, trascendeva in questioni tali che lasciate almen per allora, ne avrebbe sentito più utile quella libertà che propugnava; di modoche fu accusato che sostenesse che i fanciulli non doveano essere batezzati avanti l' uso della ragione, che doveano distruggersi le Croci i Crocifissi i Templi perchè Dio vuole i cuori e non le mura, che la piena Potestà era nel solo Eterno Padre, nel Figliuolo più limitata, niuna affatto nello Spirito Santo, e quindi dal secondo Concilio Lateranense fu condannato — Dopo quanto si è detto riman solo a dimostrare che il Governo nel disporre de' Beni de' Chierici non ha bisogno del permesso della Chiesa — — E' stato provato che i Beni de' Chierici mobili o immobili sono di lor natura temporali, che

la Chiesa non li ha immediatamente ricevuti da Cristo ma dal Popolo col consenso del Governo, che è il Popolo stesso, che questo consenso è salvo il dominio supremo, ma questo dominio nelle cose è un attributo essenziale del Governo [*nota* 14.], e questo Governo, poter collettivo del Popolo, nell' esercizio delle sue funzioni deve essere libero ed indipendente, ma sottoponendolo alla Chiesa nella vendita delle sue ricchezze, esisterebbero nel medesimo ente due proprietà contradittorie dipendenza ed indipendenza, dunque il Governo per disporre de' Beni de' Chierici non ha bisogno di alcun permesso della Chiesa; questa è la naturale e legittima conseguenza che dalle cose premesse ne discende chiara e semplice — Non vale il dire che il Papa e la Chiesa ha il diritto di comandare almeno indirettamente sul temporale; imperocchè l' è questa una Sentenza nata nel bujo de' Secoli e dottamente confutata da Bossuet da Natale Alessandro e da quarantaquattro Vescovi Francesi adunati in Comizi il 19. Marzo 1684. — Inoltre nel 1510. avendo Giulio II. scomunicato Lodovico XII. per discordie civili nate tra il Re ed il Papa il Clero Gallicano decise che la Sentenza di scomunica era nulla e non doveva attendersi; nel 1591. Cardinali Vescovi e molti Ecclesiastici del Clero Gallicano si opposero ai Decreti di Gregorio XIV. dicendo che riguardando il temporale non potevano ammetterli senza offendere l' Autorità della Scrittura dei Concilj; nel 1594. la Facoltà di Parigi decretò publiche preci per il Re Enrico e che si riconoscesse per Re de' Frannesi benchè il Papa non lo volesse riconoscere; nel 1663. la medesima Facoltà asseverò che il Re [od il Governo] nel temporale non è sottoposto al Papa neppur immediatamente; l'anno 1626. condannò come contraria l' opposta Sentenza di Santarelli Gesuita che venne poi confermata detta condanna nel 1682. — — Lo perchè se il Governo per servirsi dei Beni de' Chierici avesse avuto bisogno del permesso della Chiesa, come avrebbe potuto dire S. Ambrogio che se il Go-

verno volea servirsi delle loro ricchezze ne avea facoltà di rivendicarle? [*nota* 15], e notisi che nel dire rivendicare addimostra avere un giusto titolo preesistente sù di esse quantunque in man de' terzi; di uguale e fermo sentimento sono Ugone da S. Vittore, e Matteo Paris [*nota* 16 *e* 17] — So che Bonifacio VIII. che fe compilare il Sesto delle Decretali pretese inceppare le mani dei Principi del Governo ; so che il Concilio Lateranense decretò che non si vendessero i Beni delle Chiese senza licenza del Papa, ma so puranco che il dottissimo Clero Gallicano non approva, anzi condanna tali Decreti, e che non per questa cagione la Chiesa Francese si disunì dalla Romana, so che i Decreti del Papa nella materia che trattasi valgon tanto per quanto valgono le ragioni sulle quali sono fondati , e che questi Decreti sono contro i Principii di diritto delle Genti e divino, ma basati nella cupidigia di possedere nell' avarizia nel proprio utile — Per la qual cosa sembrami aver concludentemente dimostrato anche questa seconda proposizione, dalle quali due formasi l' assioma basato nel Capo 11. Sessione 22 del Concilio di Trento che le Ricchezze de' Chierici sono di proprietà del Popolo.

Laonde se interessa che ciascuno conosca questa verità, fa duopo che ne siate convinti Voi che dal Cielo dal Popolo [*nota* 18.] siete stati prescelti a formare i Comizii del grand' atto dell' Assemblea Romana : comprendete l'alta ed importante missione alla quale siete destinati — Due vie sono a voi proposte, una che vi farà viver sicuri e dopo morte vi renderà gloriosi, perchè appò gli Uomini che sono stati ordinatori di Religioni, laudatissimi sono stati i fondatori di una Repubblica o Regno ; l' altra vi farà vivere in continue angustie e dopo morte lascerete di voi una sempiterna infamia, perchè se merita qualche scusa colui che a bene regolare una Città necessario sarebbe che deponesse il Principato, niuna ne merita colui che a bene ordinarla ne ha tutto il potere per la volontà de' Popoli — — Non vi spaventi se nelle vostre elezzioni non so-

no tutti concorsi i voti dei Chierici, perchè è la prima volta che non siansi profittati delle circostanze, mentre e col loro forte numero e con tutti i loro aderenti affigliati ed altri avrebbero potuto ridurre una Assemblea non di democratici, ma di Chierici; e se hanno rinunciato al diritto che aveano di votare prova che i Chierici nel 1849. si sono ricordati che il loro Ministero è la cura delle anime, e non degli ordinamenti politici; hanno risoluto di tornare al vero Cristianesimo ed hanno detto, qualunque ordinamento di cose che prenderà lo Stato Romano riguarda il temporale e non lo spirituale; dunque il Cristianesimo può tornare alla sua Santità stando ciascuno al suo posto — Non vi rattristi se sapete che nelle vostre elezzioni pochi suffragi avete avuto dal Ceto Nobile, dagli addetti alle libere professioni, da pochi Impiegati, perchè questa gente non forma mai parte vera del Popolo, ma solo per deluderlo per sopraffarlo si è frammischiata, e quando ha veduto che il Popolo era più potente: io non chieggo che il nome di quei privati che sonosi astenuti dal votare siano publicamente affissi, perchè il vero liberale deve saper rispettare la libertà morale quando agli atti non si mostri in opposizione all' ordinamento della nazione; ma di quelli Impiegati che in attività di servizio si sono astenuti dall'eleggere, di costoro il nome sia publicamente affisso: e se vogliono godere di quella libertà morale individuale cui ha diritto ogni Cittadino, rinunzino al Posto che godono, non percepiscano vistose mesate, perchè il Governo possa collocarvi quei che professano i principj ad esso inerenti; e così tutte le forze tendano al medesimo centro e non siano divergenti con Impiegati di varia opinione o di niun coraggio civile, onde la cosa publica possa con equità e gagliardìa essere amministrata — Pensi seriamente sù queste cose l' Assemblea e non faccia che Bruto sia regolato da Cesare — Pensi che gl' Impiegati mangiano il pane del Popolo ed il Popolo non possono servire perchè non hanno i suoi principj — Vi conforti e vi basti che dal

vero Popolo siete eletti, ma rammentatevi che questo Popolo ha bisogno non di riorganizzamento che sempre il nuovo posa male nel vecchio, ma fa duopo costruirgli un ordinamento tale di cose che gli procuri un' onesto vivere una sicurezza nelle Leggi — Il Popolo non vuol danaro, ma giustamente vuole che siavi donde procacciarselo con le sue fatiche — Il popolo non vuole l'Anarchia, la licenza, ma non gli si dia causa, vuole giuste ed uguali Leggi, vuole che il diritto e l' onore trionfino e non vuò essere schiacciato dalla soperchierìa dall' orgoglio, vuol capi di sua fiducia, vuol che da lui siano eletti — Cittadìni rappresentanti comprendete bene il mandato che vi ha dato il popolo, eseguitelo fedelmente ed avrete gittate le fondamenta al Risorgimento Italiano — Inquanto a me poi sappiate che il mio Mandato è estesissimo per combinare qualsiasi cosa, qualunque riordinamento politico ad eccezzione del Dominio de' Papi, perchè come Italo — Cristiano sono moralmente e metafisicamente convinto che alla Religione di Cristo sarà più vantaggioso lasciare usurpati diritti che dallo Istitutore non ebbe; e anzi il dominio de' Papi è in contradizione con la Religione stessa; mentre Dominio de' Papi vuol dire abborrimento alle Nazionalità, ed Indipendenza Italiana, quando che il Vangelo ci comanda di amare il suol natìo, ma amar la Patria vuol dire procurarne e volerne la Nazionalità la Indipendenza, dunque non si può essere Itali—Cristiani sotto il Dominio de' Papi : è chiaro poi che come in un medesimo ente ripugnano due proprietà contradittorie, così ripugnano Nazionalità ed Indipendenza Italiana col Dominio Papale, e così ripugnano nel medesimo ente due poteri contradittorii spirituale e temporale — So che questo Dominio temporale è un arrogamento di diritti che Cristo stesso diceva non aver quaggiù, è un abbuso di potere, ed ecco come ebbe origine — I Pontefici con la loro vita santa ed esemplare tutta spirituale procacciata si erano somma riputazione, e non ostante che in Roma non siedesse più Costantino pu-

NOTE

(1) Questa dissertazione forma parte del Capo 21. della Parte seconda Libro secondo di un' Opera che ho idea di condurre a termine se avrò onde vivere — L' Opera sarebbe così intitolata e divisa — *Il sentimento Nazionale Italiano* — *Catechismo per il Popolo* =

LIBRO PRIMO. L' uomo qual sia, qual dovrebbe e potrebbe essere per suo potere — *Parte* 1.ª in riguardo a se in Capi 6. — *Parte* 2.ª in riguardo alla Società in Capi 5. — *Parte* 3.ª in riguardo al fine in Capi 3.

LIBRO SECONDO. L' Uomo qual sia dovrebbe e potrebbe essere per lo attuale stato di un Italiano — *Parte* 1.ª in riguardo al Morale in Capi 20. — *Parte* 2.ª in riguardo al Politico civile in Capi 70. — *Parte* 3.ª in riguardo alla Religione in Capi 19. —

LIBRO TERZO. Il Sentimento Nazionale Italiano. — *Parte* 1.ª come si acquisti in Capi 4 — *Parte* 2.ª come si propaghi in Capi 3. — *Parte* 3.ª come si conservi in Capi 3. — Qualche fatica mi ha costato redigere un Indice estesa anche ai paragrafi dei Capi che ho da molto tempo preparato, ma mi vedo impossibilitato dedicarmici tutt' uomo come si richiederebbe. —

(2) Antoinè de Vir. religs Ca. 3. qu. 9.

(3) Gottofred. ad L. 4. Cod. Theo. ad Epis. Eccl. et Cler.

(4) Leg. 20. ff. de reb. dub.

(5) Cod. Theod. de Epis. Leg. 4. habet unusquisque licentiam sanctissimo catholicae, venerabilique Concilio, bonorum quod optabit relinquere.

(6) Cod. Theod. L. 20. de Epis. quin etiam si forte post admonitionem legis nostrae aliquid iisdem eae feminae vel donatione, vel extremo judicio putaverint relinquendum, id fiscus usurpet.

(7) Hier. in Ep. ad Nep. Pudet dicere Sacerdotes idolorum mimi, et scortae haereditates capiunt; solis Clericis prohibetur et prohibetur non a persecutoribus, sed a principibus Christianis; nec de lege conqueror, sed doleo quod meruimus: provida, severaque legis cautio, et tamen nec sic refrenatur avaritia.

(8) S. Amb. lib. 2. ad Rel. dim. 384. nobis etiam privatae successionis emolumenta recentibus legibus denegatur, et nemo conqueritur, non enim putamus injuriam.

(9) S. Aug. in Con. quo jure dist. 8. quo jura defendis villas Ecclesiae divino, an humano? Divinum jus in scripturis habemus, humanum legibus Regum; unde quisque possidet, quod possidet nonne humano? Jure divino Domini est terra et plenitudo ejus; pauperes et divites una terra supportat, jure ergo humano dicitur, haec villa est mea, hic servus est meus, haec domus mea est: jura autem humana jura Imperatorum sunt.

re agli Imperatori o Re obbedivano e così non davan causa a sospetti che volessero dominare, non eccitavan l'invidia dei Regnanti: quando però Teodorico Re de' Goti pose la sua sede in Ravenna, Roma senza Principe ebbe cagione di andar di concerto con il Papa nell'andamento delle cose temporali come Consigliere e veniva rispettato dall' Imperatore di Costantinopoli e quindi dai Longobardi, onde i Romani mediante il Papa non come soggetti, ma come Compagni con i Longobardi, e Longino si collegavano — Eh! non gli avessero mai data questa iniziativa; perchè da quì ebbe origine la cupidigia di regnare, da quí la continua rovina d'Italia, essendoche i Pontefici ora per falsa carità della Religione, ora per lor propria ambizione non cessarono di chiamare in Italia umori nuovi, e suscitar nuove guerre; e quando avean fatto potente un Principe se ne pentivano ne temevano e cercavano la sua rovina, nè permettevano che quella Provincia la quale per loro debolezza non potevano tenere altri la possedesse — Così fece più particolarmente Adriano V con Carlo d'Angiò che dopo averlo investito del Regno di Napoli e gradito che fosse Senatore di Roma gli si rese insopportabile la sua potenza e fuggito a Viterbo sollecitava Ridolfo Imperatore a venir contro quel medesimo Carlo — Non seguite l'esempio dei Romani nel 1350. che per ringraziare il Pontefice della concessione di celebrare il Giubbileo, corsi soli 50 anni, permisero che d'Avignone mandasse quattro Cardinali a riformare lo stato della Città ed i Senatori facessero la sua volontà — non nel 1400 che per ragion parimenti del Giubbileo, or propinquo anche a noi, richiamavono a Roma il Papa che per discordia con loro avuta se ne era andato a Jesi e furono contenti accettare di nuovo un Senatore forestiero mandato da lui e gli lasciarono fortificare Castel S. Angelo — Rammentatevi che il Popolo di Roma supplicò Innocenzo VII. che per paura era fuggito a Viterbo perchè rendesse le fortezze e restituisse la libertà e vedendosi tutto niegato chiamò in

ajuto Ladislao Re di Napoli che portò una mediocre conciliazione — A dir tutto in una parola, la Storia sacra, e profana mi ha cagionato il convincimento morale e metafisico che il Dominio temporale dei Papi sia pregiudicevole alla vera Religione di Cristo, e per farmi ricredere non vi vorrebbe altro che Mastai Pontefice conosciuta alfine quella gran catena d' iniqui traditori di Dio della Religione e degli Uomini, come ha seguito l' esempio di un suo antecessore Urbano VI. della fuga nel Regno di Napoli lo seguisse nel resto; ei fè prigioni in Napoli nove Cardinali, da dove partito sdegnato perchè quel Re non avea nominato un suo nipote Principe di Capua si portò in Nocera; ma andatovi a campo il Re fuggì in Genova ed ivi fece morire quei Cardinali che avea prigioni, d' onde poi tornò a Roma e per farsi riputazione creò ventinove Cardinali di quelli Uomini che ai suoi progetti non si opponevano — La Storia d' Italia de' Papi il Diritto delle Genti il Vangelo abbiate, o Cittadini, nel cuore nella mente e con vera lealtà da Popolo deliberate; attività saggezza costanza esige tanto il Popolo dello Stato Romano che omai più non può reggere a questa dissoluzione sociale, quanto il Popolo Italiano che in questo solenne atto vede una certa base del suo vero Risorgimento. —

Perugia 31 del 1849.

= ANDREA CERRINI CURIALE =

(10) Grat. Con. 11. q. 1. Clerici ex officio Episcopo suppositi: ex possessionibus praediorum Imperatori sunt obnoxii, quia ergo praedia ut possideantur Imperiali lege factum est, patet quod Clerici ex praediorum possessionibus Imperatori sunt obnoxii.

(11) Antoinè de just. et jur. Cap. 2. §. 1. q. 1.

(12) Ugo de S. Vit. de S. F. L. 2. P. 2. Cap. 3. De his autem terrenis bonis ad terrenam vitam pertinentibus, quae vel possident Praelati in subjectis, vel subjecti possident a Praelatis, quaedam Ecclesiae Christi devotione fidelium concessa sunt possidenda, salvo tamen jure terrenae potestatis .... spiritualis siquìdem potestas, non ideo possidet, ut terrenae praejudicium faciat.

(13) Battaglini Istoria Un. dei Con. T. 2. P. 115. Arnaldus Clericus Brixiensis docebat nec Clericos proprietatem, nec Episcopos regalia, nec monacos possessiones habentes aliqua ratione posse salvari.

(14) Olivanus tract. de jure Fisci Cap. 7. N. 31. Nec de licentia Summi Pontificis potest fundus saecularis fieri Ecclesiasticus sine licentia Regis. Patet quia nec de licentia summi Pontificis, nec ex vi alicujus canonis licet aliena rapere, et Ecclesiae largiri. Dominium autem supremum et politicum non pertinet ad Petrum, sed ad Regem: ac proinde illud non poterit Petrus cuipiam aut vendere, aut donare rege invito.

(15) D. Amb. rel. in Con. si tributum 11. q. 1. si agros desiderat Imperator, potestatem habet vindicandorum.

(16) Ug. d. S. Vict. de S. F. Lib. 2. Cap. 7. Possessiones terrenae ita a regia potestate elongari posse, quin si ratio postulaverit, aut necessitas, et illis ipsa potestas debeat patrocinium, et illi ipsae possessiones debeant in necessitate obsequium, sicut scriptum est, reddite quae sunt Caesaris Caesari, quae sunt Dei Deo.

(17) Mat. Paris in Hist. Reg. Angl. Ad Papam non pertinet de Regum, sive quorumlibet Potentum laicae possessionis regimine judicare; cum praecipue Principi Apostolorum Petro nihil a Domino, nisi Ecclesiae tantum, et rerum ecclesiasticarum sit collata potestas.

(18) Una qualche cosa dovrei dire sul sistema tenuto da qualche Circolo nel presentare la nota dei Candidati, perchè ho fermo il principio di lodare il giusto biasimare l' ingiusto, ma non è quì il luogo, e per ora taccio: ma si rammentino taluni propriamente sciocchi che anche fuori di loro vi sono Liberali e veri perchè sono molti anni che riflettono sulle cose d' Italia, ed un pieno convincimento non si acquista in due anni, ne in questo breve termine puossi modellare il cuore al perfetto adempimento dei doveri di un Liberale, onde specialmente togliere l' inconveniente che nel gridare libertà sieguasi il dispotismo, si rammentino che anche fuori di loro vi sono che hanno coraggio civile necessario ai tempi, che vi sono che nati Popolo vivono al Popolo vogliono morire per il Popolo.